

La ricerca dell'unità nazionale ha portato sul territorio violenza, sangue e terrore. Le responsabilità dell'ONU, dell'Inghilterra, della Grecia e della Turchia.

CIPRO, L'ISOLA DEL MEDITERRANEO OSTAGGIO DELLA STORIA

di **LORENZO GRAVINA**

Cipro vanta una storia di diecimila anni. Sull'isola, un territorio di appena 9.251 Kmq, sono passati i greci, i fenici, i persiani, i romani, gli arabi, i veneziani, i turchi, i britannici. Tutti hanno lasciato una traccia indelebile sulla piccola isola.

Cipro è sempre stato un importante punto di scambio fra gli imperi d'Europa, Africa e Medio Oriente e nella sua storia molti se la sono contesa. I primi abitanti che formarono le antiche città provenivano dalla Siria e dall'Anatolia. Nell'era del bronzo Cipro diventa importante grazie alle esportazione degli oggetti in rame costruiti sull'isola. L'isola fu colonia micenea tra il XVII e il XV secolo a.C., mentre nel 58 a.C., e sino al 330 d.C., cadde sotto il dominio dei romani, che mantennero l'isola in relativa pace e sicurezza, quando gli imperi bizantino e islamico iniziarono un sanguinoso conflitto destinato a durare tre secoli. Nel complesso, Cipro rimase parte dell'Impero romano d'Oriente per quasi nove secoli.



[Ribelle greco ortodosso
in combattimento](#)

Nel 1191 il re d'Inghilterra Riccardo I Cuor di Leone, lungo il tragitto che lo conduceva alla Terza Crociata, conquistò l'isola, ma la tenace resistenza dei ciprioti che si opposero al nuovo conquistatore convinse il re d'Inghilterra a cedere l'isola sotto compenso ai Templari. Questi, a loro volta, la cedettero a Guido di Lusignano, re di Gerusalemme, che diede vita al Regno Franco di Cipro. I suoi eredi regnarono per i tre secoli successivi. Nel 1489 Cipro finì sotto il controllo dei veneziani che, però, furono attaccati dai turchi, che nel 1571 conquistarono l'isola nonostante l'eroica resistenza del

Capitano di Famagosta, Marcantonio Bragadin, atrocemente torturato e ucciso. L'Impero ottomano governò l'isola per ben trecentosette anni, prima di cederla alla Gran Bretagna. Nel giugno 1878, infatti, a seguito della guerra russo-turca (1877-1878), i turchi, al fine di prevenire ogni tentativo di espansione da parte della Russia verso i Dardanelli, concedettero alla Gran Bretagna il diritto di amministrare e occupare Cipro. La concessione, siglata il 4 giugno 1878 e passata alla storia come la "Convenzione di Cipro", consentì alla Gran Bretagna di occupare e amministrare l'isola, ottenendo in cambio la protezione britannica dall'espansionismo russo e un affitto annuale. La sovranità dell'isola, però, restava alla Turchia.

La somma che il governo britannico doveva versare all'Impero Ottomano, e che ovviamente prelevava dalla popolazione, divenne il simbolo dell'oppressione. Non solo, nel 1882 la potenza mandataria dotò Cipro di una Costituzione abbastanza sproporzionata per la popolazione e, a tutti gli effetti, il governatore dell'isola si dimostrò di fatto un dittatore, infatti, fino al 1943 governerà per decreto e nominerà personalmente tutti i pubblici ufficiali.

La Carta costituzionale prevedeva un Consiglio Legislativo dalle mani legate. La composizione del Consiglio infatti prevedeva la presenza di diciotto rappresentanti: dodici eletti (di cui per legge nove non musulmani e tre musulmani) e sei designati dal governatore. Quest'ultimi erano solitamente sei turco-ciprioti, poiché il governatore era tradizionalmente filo-turco. Così, i sei membri scelti dal governatore, alleati con i tre eletti, paralizzavano l'attività del Consiglio.

Sull'isola iniziò quindi a crescere l'aspirazione all'*énosis* (dal greco, "unione"), l'unificazione di Cipro alla Grecia. Un movimento nazionalista iniziò ad organizzarsi segretamente.

Nel 1879 il primate della Chiesa ortodossa presentò una petizione in base alla quale veniva richiesta l'*énosis*. Ovviamente la proposta non fu presa in considerazione dagli inglesi che, anzi, iniziarono a sospettare della gerarchia della Chiesa ortodossa.

Nel 1914 la Gran Bretagna, per ritorsione all'alleanza turca con la Germania nella prima guerra mondiale, annullò il trattato del 1878 e a novembre annesse l'isola. Il "Trattato di Losanna", firmato nel 1923, vide il riconoscimento dell'annessione britannica di Cipro da

parte della Turchia. Due anni dopo, Cipro entrò a far parte a pieno titolo della Corona britannica.

Ma il nuovo status non mutò la situazione di stallo politico determinata dal permanere della Costituzione del 1882 che prevedeva, come abbiamo visto, un Consiglio Legislativo di fatto dalle mani legate.

Nel 1931 l'aumento delle tasse e l'ostilità verso il «Tributo di Cipro» portarono a manifestazioni di piazza, prontamente represses con la forza dall'esercito britannico. La protesta divenne il pretesto per abolire la Costituzione e il Consiglio legislativo, per vietare tutti i partiti politici, per censurare la stampa. Le misure repressive colpirono ovviamente anche la Chiesa ortodossa greco-cipriota, che non solo aveva dato apertamente il suo appoggio alla causa dell'unificazione alla Grecia, ma ricopriva effettivamente un ruolo chiave nel movimento nazionalista: nel 1937 furono così promulgate leggi per il controllo degli affari interni della Chiesa ortodossa, tra queste, riconfermate nella loro validità nel 1946, vi era anche una legge che sottometteva di fatto l'elezione dell'arcivescovo all'approvazione del governatore dell'isola.

Al di là delle libertà civili negate e della forte ingerenza negli affari della Chiesa ortodossa greco-cipriota, va indubbiamente riconosciuto alla Gran Bretagna il merito di aver saputo rilanciare la stagnante economia dell'isola, attraverso il rilancio dei traffici commerciali, la riforma delle finanze, la lotta alla corruzione, l'installazione di impianti manifatturieri, la costruzione d'ospedali, scuole e strade, la riforma sanitaria.

La lotta per l'*énois*. Durante gli anni Trenta del Novecento le rigorosissime misure adottate dagli inglesi sull'isola non permisero ai ciprioti di riprendere l'attività nazionalista in patria. Nonostante ciò a Londra comunque si formarono comitati a favore dell'*énois* con lo scopo di fare pressione sul Parlamento inglese, perché concedesse almeno un livello minimo di autonomia.

Durante il secondo conflitto mondiale, i ciprioti furono leali sostenitori degli inglesi e dei suoi alleati. Già dopo l'invasione della Grecia nel 1940 furono numerosi i volontari ciprioti impegnati nella campagna greca contro i nazisti sotto la bandiera britannica.

Finita la guerra, il Governo britannico propose alcune riforme costituzionali che avrebbero portato all'autonomia dell'isola, consentendo la formazione di partiti politici. Primo fra tutti a costituirsi fu il Partito Comunista Cipriota (*AKEL*) cui si contrapposero apertamente il Partito Nazionale Contadino (*PEK*) e una federazione di nazionalisti appoggiata dalla Chiesa ortodossa e promotrice dell'*énois*.



[Donne turco-cipriote in fuga dopo un attentato](#)

Alla fine del 1946 il governo inglese annunciò anche l'intenzione di liberalizzare in qualche modo l'amministrazione coloniale e di permettere ai ciprioti di formare un'assemblea consultiva allo scopo di elaborare una nuova Costituzione. Contemporaneamente furono abrogate le leggi religiose del 1937 e perdonati i politici compromessi con una rivolta scoppiata all'inizio di quello stesso anno.

La Chiesa ortodossa cipriota, guidata dall'arcivescovo di Cipro Makarios II, si fece ancora più insistentemente portavoce delle istanze di liberazione della popolazione cipriota, arrivando persino nel gennaio del 1950 a bandire un plebiscito, attraverso il quale il 96% dei votanti si espresse in favore dell'*énois*. I risultati del plebiscito, anche se non intaccarono la volontà coloniale degli inglesi, furono in ogni caso presentati sia al parlamento di Atene, dove il primo ministro Venizelos si dichiarò disposto a far propria la causa dell'annessione, sia alle Nazioni Unite dove si accese una fortissima discussione tra chi appoggiava l'appello di Cipro al rispetto del diritto all'autodeterminazione e la tesi britannica secondo cui il problema cipriota era una questione prettamente di politica interna britannica.

La maggioranza dei greco-ciprioti, che si attendeva la tanto sospirata *énois*, delusa si coalizzò intorno alla figura di un combattivo ecclesiastico della Chiesa ortodossa cipriota, Michail Christodoulos Muskos, già vescovo di Kition ed eletto nel giugno del 1950 arcivescovo etnarca di Cipro con il nome significativo di Makarios III. Anche gli stessi comunisti dell'*AKEL*, abbandonati i propositi di autogoverno, se ne fecero accesi sostenitori, nonostante l'aperto e feroce anticomunismo del governo greco.

Nel 1954 la Grecia, fino allora estranea ad ogni coinvolgimento diretto per non opporsi alla Gran Bretagna, sostenuta dalle manifestazioni di piazza in patria e dai risultati del plebiscito, portò la questione di Cipro dinanzi all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, chiedendo il diritto all'autodeterminazione per gli abitanti di Cipro. Durante la

discussione che seguì in seno all'ONU, la Turchia, trascurando il fatto che con il trattato di Losanna aveva rinunciato a qualsiasi diritto sull'isola, annunciò che si sarebbe opposta all'unione di Cipro con la Grecia e dichiarò che, in caso di ritiro da parte delle forze inglesi, l'isola sarebbe passata sotto l'amministrazione turca. Da parte delle Nazioni Unite non ci fu una chiara presa di posizione.

Il fuoco della lotta armata contro gli inglesi si stava accendendo. Nacque l'*Eoka* (*Ethniki Organosis Kypriakou Agonos*, Organizzazione nazionale dei ciprioti combattenti). A capo del partito armato greco-cipriota troviamo il generale greco Gheorghios Grivas, già protagonista della resistenza in Grecia durante la guerra, capo di un'organizzazione di estrema destra (denominata *Khi*, la "X" dell'alfabeto greco) e fautore della rivolta armata. Grivas, che diresse l'organizzazione dal 1955 al 1959, si diede il nome di battaglia di "Dighenìs". Il nome fu scelto prendendo spunto da una leggenda bizantina che narrava di un certo Dighenìs Akritas che nel Medio Evo riuscì a respingere gli invasori dall'isola di Cipro.

Gli indipendentisti greco-ciprioti subito si divisero sulla leadership del movimento che chiedeva l'*énois*: da una parte i fautori della lotta armata che riconoscevano come capo Grivas-Dighenìs, dall'altra i più moderati che appoggiavano la via diplomatica e pacifica dell'arcivescovo Makarios III. Anche i turco-ciprioti si andarono preparando ad opporre resistenza contro un'eventuale *énois*, formando gruppi clandestini armati quali il "Vulcano" che nel 1957 assunse il nome di "Organizzazione di Resistenza Turca (TMT)".

Il rinvio da parte delle Nazioni Unite della decisione su Cipro gettò nello sconforto i più accesi indipendentisti greco-ciprioti che immediatamente reagirono con la forza. Uno sciopero generale inaugurò la nuova lotta per l'*énois*, a questo seguirono i primi violenti scontri di piazza.

La reazione inglese agli attentati e alla lotta armata dell'Eoka non si fece attendere:



[Il corpo di un turco-cipriota recuperato da una fossa comune](#)

Londra mandò un vero e proprio corpo di spedizione militare, nonché - nell'autunno del 1955 - un governatore generale famoso per la sua severità, il maresciallo sir John Harding, che subito proclamò lo stato d'emergenza con l'introduzione della legge marziale. Nel marzo del 1956 Makarios fu arrestato ed esiliato nell'arcipelago delle Seychelles, perché dichiarato responsabile assieme al vescovo di Kyrenia di alcune dimostrazioni antigovernative. Questa decisione tuttavia indebolì la leadership moderata dei greco-ciprioti, a tutto vantaggio del colonnello Grivas che passò all'attacco rinnovando le

violenze e proclamando uno sciopero generale.

Nell'aprile del 1955 iniziò, dunque, una violenta campagna militare dell'EOKA con una serie di attentati diretti unicamente contro le autorità britanniche, senza colpire i turco-ciprioti. Tuttavia, dopo appena un anno di terrore e violenza, nell'ottobre del 1956 Grivas propose una tregua al governatore inglese sir Harding. Ma il rappresentante governativo britannico interpretò questo gesto come una resa, o comunque come un atto di debolezza militare dell'*Eoka*, e cominciò subito a dettare condizioni inaccettabili per Grivas e compari. La violenza ovviamente riprese in grande stile.

Nel frattempo un tentativo di dirimere la controversia attraverso la convocazione di una conferenza tripartita a Londra e formata da rappresentanti dei governi britannico, turco e greco, da cui furono esclusi proprio i leader ciprioti, fallì apertamente. La riunione internazionale, però, sancì un riconoscimento ufficiale da parte dei britannici della posizione di Cipro: per la prima volta la Gran Bretagna riconobbe che non si trattava di una questione puramente domestica, pur non intendendo procedere verso l'*énois* o almeno l'autogoverno di Cipro.

Altri piani per "ammorbire" la situazione sull'isola e fornire una soluzione del conflitto tra le comunità greco-cipriote e turco-cipriote furono presentati, ma ben presto decaddero tutti. Tra questi il "Piano di Lord Radcliff", per una riforma costituzionale che includesse l'opzione dell'autodeterminazione (anche se a data da destinarsi), e il "Piano Mc Millan" tendente ad offrire governi locali separati alle due comunità.

Dopo che il livello delle violenze aumentò, coinvolgendo questa volta anche entrambe le comunità, si giunse finalmente ad un accomodamento: grazie al compromesso di Zurigo-Londra del febbraio 1959, il governo greco e turco svilupparono un'intesa nella quale si superarono le posizioni a favore dell'*énois* o di una spartizione dell'isola per giungere a discutere di un'eventuale indipendenza. Quest'accordo gettò le basi fondamentali per la costituzione della Repubblica di Cipro del 1960, accettata da tutte

le parti coinvolte. Infatti, seguirono incontri bilaterali tra i diversi partiti in lotta, giungendo il 19 febbraio 1960 ad un accordo sulla possibilità di una costituzione per un'entità territoriale indipendente: il 16 agosto 1960 nacque la Repubblica di Cipro. Lo status di repubblica fu garantito dalla Grecia e dalla Turchia, anche il Regno Unito riconobbe la nuova entità politica, però mantenne la propria sovranità su due basi militari situate ad Akrotiri e a Dhekelia. L'arcivescovo Makarios, rientrato a Cipro il 1° marzo, fu eletto presidente il dicembre successivo.

Grivas aveva accettato a malincuore l'indipendenza dell'isola e la sua non riunione alla Grecia. Tuttavia uscì dalla clandestinità e ritornò ad Atene. Accolto come un eroe nazionale dai greci, re Paolo di Grecia lo decorò pubblicamente e gli confermò il titolo di "luogotenente generale".

La nuova realtà cipriota fu subito caratterizzata da un predominio greco-cipriota, ma con ampie garanzie per la minoranza turco-cipriota, difatti accanto a Makarios si insediò come vicepresidente della Repubblica di Cipro un turco-cipriota, Küchük. La carica di presidente spettò dunque ai greco-ciprioti e quella di vicepresidente ai turco-ciprioti, a quest'ultimi fu riconosciuto anche il diritto di veto all'interno nell'organo legislativo; mentre le cariche nel governo centrale e nei governi locali furono suddivise secondo una proporzione del 70% ai primi e del restante 30% ai secondi.

La diffidenza tra i due gruppi etnici, però, non tardò a riaffiorare. Il giovane Stato cipriota si trovò ben presto paralizzato dai veti incrociati tra le due comunità: infatti secondo la Costituzione ad un presidente greco-cipriota, capo di stato e di governo, era affiancato un vice-presidente turco-cipriota con diritto di veto. Il Governo era formato da sette ministri greco-ciprioti e tre turco-ciprioti, e il Parlamento monocamerale era diviso fra trentacinque membri greco-ciprioti e quindici turco-ciprioti, con elezioni separate e necessità di avere la maggioranza su ogni disegno di legge all'interno di entrambi i gruppi. In pratica un sistema di questo tipo poteva funzionare se si fosse messa in campo un'alleanza di programma tra le due comunità.

Uno dei primi momenti di tensione tra le due comunità dell'isola si verificò sulla questione dell'integrazione delle comunità nel pubblico impiego e nell'esercito, al cui riguardo il vicepresidente Fazil Küchük pose il veto.



[Ritrovamento di una fossa comune](#)

Inoltre molti dei ministri scelti da Makarios erano collegati direttamente o indirettamente all'*Eoka*, tra questi Polykarpos Gheorgadis, nominato ministro dell'Interno dopo essere stato comandante di una pattuglia guerrigliera in montagna. E questo creava il clima di fiducia ideale per portare avanti la nuova realtà politica.

I primi tre anni della Repubblica passarono così in una serie di veti incrociati, per questo non fu possibile approvare le leggi attuative per la crescita dell'isola attraverso riforme fiscali, sulla pubblica amministrazione, sulla polizia. Data l'impossibilità di costituire l'esercito misto previsto dalla Costituzione, varie milizie etniche, da una parte e dall'altra, prosperarono indisturbate.

Il 30 novembre del 1963 Makarios propose a Kucuk l'approvazione di tredici emendamenti alla Costituzione tesi a garantire un migliore funzionamento del governo, tra cui l'abolizione del potere di veto da parte della minoranza turca nell'organo legislativo. I turco-ciprioti intesero l'abolizione del diritto di veto e le altre misure proposte come un'aperta minaccia alla propria comunità e come uno stratagemma per aprire la strada all'*énosis*. Infatti, le tredici modifiche costituzionali facevano parte di un progetto noto come "Piano Akritas", destinato a rimettere le strutture della Repubblica completamente nelle mani dei greco-ciprioti, in particolare abolendo i diritti di veto ai vari livelli, per poi poter procedere ad un referendum sull'*énosis*.

Le tensioni perciò ascesero a livelli preoccupanti e nel mese di dicembre iniziarono veri e propri combattimenti da guerra civile. Turchia e Grecia minacciarono di intervenire militarmente sull'isola, quest'ultima, per intimorire la controparte, svolse un'imponente esercitazione militare nel mar Egeo di fronte alle coste turche.

Come risposta ai disordini, l'ONU nominò un mediatore e nel marzo del 1964 organizzò una forza militare per il mantenimento della pace (UNFICYP - *United Nations Peacekeeping Force in Cyprus*) con un mandato semestrale da allora sempre rinnovato. L'accettazione della risoluzione dell'ONU per il cessate il fuoco del 10 agosto 1964 pose fine, almeno all'apparenza, ai feroci scontri tra le opposte fazioni.

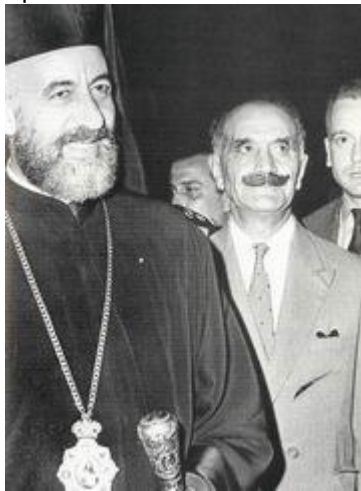
Nel frattempo sull'isola era ricomparso il comandante greco Gheorghios Grivas, che si

affrettò a riorganizzare tutte le formazioni paramilitari greco-cipriote che lottavano per l'*énosis* nella famigerata Guardia Nazionale. Il 6 agosto 1964 le milizie guidate da Grivas sferrarono un vero e proprio attacco militare in piena regola contro la testa di ponte di Kokkina dove si erano concentrate le milizie turco-cipriote. Dopo tre giorni di combattimenti bastò un bombardamento "dimostrativo" da parte dell'aviazione di Ankara sulle postazioni della Guardia Nazionale e sui villaggi greco-cipriote del circondario per calmare le acque. Grazie alle pressioni del presidente americano Lyndon Johnson sul governo turco, l'invasione su larga scala fu solo rinviata. Per protesta la Grecia si ritirò dalla Nato, di cui faceva parte assieme alla Turchia.

Un nuovo piano per risolvere la questione cipriota venne fuori ad una riunione a Ginevra tra i rappresentanti di Grecia e Turchia con la mediazione degli Stati Uniti. Il piano, detto "Piano Acheson" dal nome del mediatore statunitense Dean Acheson, prevedeva l'*énosis* in cambio della cessione delle isole di Kastelorizon alla Turchia, che in ogni caso manteneva le enclavi turco-cipriote nell'isola di Cipro e la sovranità su una base militare. Il Piano fu però rifiutato da Makarios, perché prefigurante un'inaccettabile spartizione dell'isola.

Ma l'idea dell'*énosis* faceva parte del DNA del comandante Grivas, che continuò la sua azione terroristica contro i turco-cipriote. L'apice di queste azioni militari si ebbe nel novembre 1967, quando furono sterminate diverse decine di turco-cipriote.

A seguito di questa azione, la Turchia procedette ad intimare un vero e proprio ultimatum, minacciando un intervento armato sull'isola e contro la Grecia. Le condizioni turche includevano l'espulsione di Grivas, lo scioglimento della Guardia Nazionale, il ritiro delle truppe greche da Cipro e la cessazione delle rappresaglie contro la comunità turco-cipriota.



[Makarios con Trivas](#)

Grazie alla mediazione segreta degli Stati Uniti attraverso l'intervento di Cyrus Vance, diplomatico inviato dal presidente degli Stati Uniti Johnson, nel novembre 1967 la giunta dei colonnelli greci guidata da George Papadopoulos "licenziò" Grivas che subito si allontanò dall'isola, almeno temporaneamente. Gli Stati Uniti erano troppo interessati a mantenere le basi militari in Turchia e Grecia e quindi a non perdere l'alleanza militare con Ankara e Atene, ma soprattutto ad installarne nuove a Cipro in caso di partenza degli inglesi.

Nel frattempo Makarios, uscito notevolmente rafforzato dalle nuove elezioni, dichiarò che la questione cipriota non poteva essere risolta con la forza, ma solo nell'ambito delle Nazioni Unite. Proprio sotto gli auspici dell'ONU furono intrapresi a Beirut dal 1968 dei colloqui tra le due comunità che dureranno fino al 1974, senza pervenire ad accordi d'ampia portata.

Nel settembre 1971 la giunta militare al potere ad Atene, che appoggiava il partito dell'*énosis*, inviò clandestinamente a Cipro il colonnello Grivas-Dighenis. Questo appena arrivato sull'isola, pare travestito da pope ortodosso, costituì un nuovo gruppo terroristico, l'*Eoka B* (ossia "Eoka seconda"), per far cadere Makarios, considerato un «traditore» dall'opinione pubblica greca. In pratica, le ragioni che spinsero il governo militare greco ad inviare Grivas sull'isola rispecchiano il desiderio dell'*énosis* con Cipro, ma anche i timori nascosti degli stessi greci e degli Stati Uniti sul ruolo di primo piano che Makarios svolgeva nel "Movimento dei Non Allineati": i due governi non potevano permettere a Makarios di diventare "il Fidel Castro del Mediterraneo".

Tuttavia, prima di procedere con le maniere forti, Grivas decise di incontrare Makarios per tentare di convincerlo sull'*énosis*. L'incontro risultò infruttuoso per il colonnello greco, anche perché l'arcivescovo-presidente era contrario ad alcun tipo di *énosis* con una nazione governata da un regime dittatoriale, in più aveva altre idee, tra cui le tante "attenzioni" dell'Unione Sovietica. La paura che Cipro diventasse "comunista", diede l'avvio ai tentativi di golpe e dell'eliminazione fisica dell'arcivescovo-presidente.

Il terrorismo si riaccese con attentati contro politici (come il rapimento, il 27 luglio 1973, del ministro della Giustizia cipriota Christos Vakis), attentati contro l'enclave turco-cipriota, contro lo stesso Makarios. Grivas, per sostenere la sua lotta sull'isola, ebbe contatti con la destra eversiva italiana. Infatti, secondo gli atti del SISMI (il servizio segreto militare italiano) relativi all'organizzazione terroristica EOKA-B, emerge infatti che alla fine degli anni Cinquanta un emissario del generale Grivas si era recato in Italia per valutare la

possibilità di acquistare nel nostro Paese armi per l'organizzazione (nota del ROS in data 06-06-1996 e atti allegati provenienti dal SISMI, vol.20, fasc.3, ff.1 e ss). Un corposo arsenale bellico appartenuto a fuoriusciti della X-MAS ("Gruppo Sigfried") passò dai magazzini veneti di Pian del Consiglio sull'isola di Cipro ("Sentenza-ordinanza del Giudice Istruttore presso il Tribunale Civile e Penale di Milano, dr. Guido Salvini, nel procedimento penale nei confronti di ROGNONI Giancarlo ed altri").

Tra i cinquecento-seicento uomini in armi dell'*Eoka-B*, si andava distinguendo per efferatezza un certo Nikos Giorgiadis, detto Sampson, che con la sua banda terrorizzò l'isola. Già arrestato dagli inglesi per l'assassinio di almeno cinque soldati britannici, ai tempi della prima *Eoka*, nel 1974 divenne il referente cipriota del governo greco al posto di posto di Grivas-Dighenìs nel frattempo morto per attacco di cuore. Giorgiadis era stato il direttore di "Makhi" (Lotta), primo quotidiano di Famagosta, edito da Savvas Constantopulos, l'uomo CIA di Atene e a sua volta responsabile del giornale filoregime "Elftheros Kosmos" (Mondo libero). Sarà proprio Sampson a portare a compimento il colpo di Stato contro Makarios con la famosa "Operazione Afrodite" (la dea di Cipro).

La grande "Operazione Afrodite" prevedeva l'uccisione, o almeno la cattura, dell'arcivescovo-presidente. Ma quando il 15 luglio 1974 piano segreto fu attuato, nonostante la presenza di dodicimila uomini della Guardia Nazionale greco-cipriota, inquadrati da seicentocinquanta ufficiali greci, l'etnarca, già sopravvissuto a due attentati (nel 1970 e nel 1973), non solo rimase illeso sotto le macerie del palazzo presidenziale, ma riuscì a fuggire rifugiandosi dapprima a Paphos, suo paese natale, e poi, con l'aiuto degli inglesi, a Londra dove trascorse il suo secondo esilio.

Riuscito il golpe, Giorgiadis-Sampson pretese la presidenza dell'isola. A seguito del

crollo del regime dei colonnelli ad Atene il 23 luglio e della scoperta di fosse comuni nelle quali furono occultati i civili turco-ciprioti, Sampson fu sostituito da Glafkos Clerides, un moderato leader della comunità greco-cipriota già presidente della Camera dei Deputati. Prima di uscire di scena e sparire, Sampson molto probabilmente commissionò l'assassinio dell'ambasciatore statunitense Davies e della sua segretaria Varnava, come anche dell'addetto commerciale USA a Cipro, tale Welsh, poi identificato come agente CIA sull'isola. Tutti, molto probabilmente, "sapeva troppo" e andavano eliminati.



[Makarios durante una manifestazione pubblica](#)

Di fronte a tali mutamenti la reazione di Ankara non si fece attendere: il 20 luglio le forze armate turche sbarcarono nel nord di Cipro incontrando una strenua resistenza e impossessandosi di circa un terzo dell'intero territorio, ossia il 34% dell'intera isola corrispondente alla parte settentrionale di Cipro. Con il pretesto di difendere la minoranza turco-cipriota, il presidente Denktas scacciò da questo territorio circa duecentomila greco-ciprioti. Appena più tardi, il 16 agosto 1974, il settore occupato dai turchi fu dichiarato come Stato autonomo federale turco-cipriota. La nuova frontiera attraversava da parte a parte l'isola, sulla quale ancora tutt'oggi staziona una forza internazionale di pace delle Nazioni Unite. Una zona tristemente nota come "Nekri Zoni", la zona morta, proprio per le innumerevoli morti violente avvenute. La comunità internazionale non riconobbe questa nuova entità politica.

Nel dicembre di quello stesso anno Makarios rientrò sull'isola e assunse la presidenza, ovviamente della sola parte greco-cipriota. Subito furono approntati nuovi negoziati con la controparte turco-cipriota per risolvere la difficile situazione politica dell'intera isola. I negoziati tra Makarios e Denktas giunsero tuttavia solo vicini alla soluzione della questione cipriota, proponendo un modello di federalismo bi-nazionale (bi-camerale e bi-zonale) con il territorio assegnato alle comunità greche e turche all'interno di un'isola unita. L'arcivescovo Makarios si mostrò favorevole a concessioni territoriali per la minoranza turco-cipriota, a condizione che si potesse instaurare un forte governo centrale e sostenendo fermamente il ritorno dei rifugiati da entrambi i lati alle proprietà sgomberate nella migrazione del 1974, basandosi sia sulle risoluzioni delle Nazioni Unite che sulle decisioni della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo

Nel febbraio 1977 i due leader sottoscrissero quattro punti guida, ma la possibile risoluzione della questione cipriota fu invalidata dal rifiuto della Turchia di ritirare le proprie truppe. Restava sull'isola il grave problema dei rifugiati, che rese più profonde le divergenze e le ostilità tra le due fazioni.

Nell'aprile del 1975, sotto l'egida delle Nazioni Unite ripresero i colloqui fra le parti. Questi,

per risolvere la crisi, miravano alla creazione di un sistema federale per entrambe le zone. La principale questione che divideva le due comunità riguardava la forma di federalismo da adottare, in altre parole le modalità di distribuzione delle funzioni tra il potere centrale e quelli locali. La comunità turco-cipriota era molto interessata a preservare il più possibile l'autorità locale, a differenza della controparte greco-cipriota che mirava a stabilire un forte potere del governo centrale. I colloqui non si fermarono nonostante la morte dell'arcivescovo Makarios, avvenuta nell'agosto del 1977.

Il nuovo presidente, Spyros Kyprianou, leader del Partito Democratico, proseguì sulla scia del suo predecessore, negando il riconoscimento della divisione dell'isola.



[Mappa di Cipro con la linea del confine interno](#)

Nel 1978 la diplomazia internazionale, guidata dal presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter, si impegnò di nuovo per risolvere la questione cipriota, proponendo un piano promosso congiuntamente da Stati Uniti, Gran Bretagna e Canada, sulla falsariga del compromesso del 1977 tra Makarios e Denktas, che fallì a causa, questa volta, dell'opposizione greco-cipriota.

Una nuova fase dei negoziati partì nel 1979, ma ancora una volta si rivelarono un grosso fiasco, sembra perché le trattative fossero state strumentalizzate dall'uscente presidente Kyprianou per assicurarsi di essere rieletto nel 1983. Comunque nello stesso anno, il 15 novembre 1983, fu proclamata la Repubblica Turca di Cipro del Nord tra la disapprovazione della comunità internazionale, che ne negò il riconoscimento. Solo la Turchia riconobbe questa nuova entità politica, dando inizio ad una forte immigrazione turca diretta nella Repubblica del Nord dell'isola che portò a contare all'inizio degli anni Novanta un aumento della popolazione di quarantamila coloni turchi, trentacinquemila soldati e ventimila profughi. Tali flussi equilibrarono la presenza di turchi nell'area portandola a pareggiare quella greco-cipriota.

Nonostante questo, i negoziati proseguirono portando ad un apparentemente risolutivo summit a New York nel gennaio del 1985, in occasione del quale un accordo preliminare promosso dalle Nazioni Unite fu accettato dalla comunità turco-cipriota, ma rifiutato all'ultimo momento dal presidente Kyprianou. Nel maggio 1985 la Repubblica Turca di Cipro del Nord indisse un referendum sull'adozione di una nuova Costituzione, che vide un'enorme astensione (30%) e solo il 65% dei votanti esprimersi favorevolmente. Nel 1988 Kyprianou perse di misura le elezioni che videro ascendere alla presidenza della Repubblica George Vassiliou, un outsider politico con un passato da uomo d'affari di successo, candidato per una lista indipendente e che aveva impostato la sua campagna elettorale promettendo un nuovo approccio per una rapida soluzione della questione cipriota. Dall'agosto del 1988 riprese il dialogo tra le due comunità, ma la distanza tra le parti rimase incolmabile, nonostante gli sforzi delle Nazioni Unite di guidare i negoziati e le concessioni offerte da Vassiliou che mostrò effettivamente una maggiore flessibilità rispetto ai suoi predecessori. Nel 1990 le trattative naufragarono definitivamente sotto la pressione dell'opposizione interna ostile ai propositi vagamente conciliativi di Vassiliou e Denktas.

Nel 1991 il presidente degli Stati Uniti George Bush rilanciò i negoziati con l'intenzione di favorire le rivendicazioni turco-cipriote, ma l'intera operazione si concluse con un nulla di fatto per l'opposizione congiunta di Nicosia e Atene. L'anno seguente le Nazioni Unite sancirono la bipartizione politica dell'isola, riconoscendo l'autorità dei governi di ambo le comunità. Ma quasi contemporaneamente la Corte europea di giustizia ordinò di provvedere a misure di embargo nei confronti del governo turco-cipriota. L'embargo andò a colpire un'economia già di per sé estremamente fragile ed arretrata, in favore della quale Ankara cercò di provvedere con aiuti economici a fondo perduto in ogni caso insufficienti.

Nel febbraio 1992 si tenne a Cipro la Conferenza dei Paesi non allineati, mentre nel febbraio dell'anno dopo il presidente uscente Vassiliou, che aveva tradito la promessa di risolvere la questione cipriota nell'arco di sei mesi, perse le elezioni. Al suo posto fu eletto presidente Glafkos Klerides, candidato del partito conservatore, che durante la campagna elettorale aveva pienamente abbracciato le posizioni ufficiali delle Nazioni Unite, in particolare il punto che riguardava la posizione dei duecentomila greco-ciprioti cacciati dalle loro case nel territorio settentrionale dell'isola. Subito, nel marzo di quell'anno, i negoziati ripresero apparentemente con buone prospettive, quanto meno nell'impegno di costruire una fiducia reciproca, ma alla fine dell'anno ancora una volta s'insabbiarono in una situazione di stallo con ambo le parti non disposte a fare concessioni.

Nel 1996, in seguito all'uccisione da parte della polizia turco-cipriota di un giovane della comunità greca durante una manifestazione, si verificarono ulteriori scontri armati lungo la linea di confine. Nel corso del 1997 Clerides e Denktas si incontrarono più volte per creare i presupposti di una riunificazione finalizzata a risolvere definitivamente la questione e procedere ad un ingresso comune nell'Unione Europea. Gli incontri tra le delegazioni delle due comunità non ebbero alcun esito.

Nel 1998 la crisi tra le due comunità si aggravò improvvisamente, quando il governo di Nicosia ha acquistato missili antiaerei dalla Russia, con l'intenzione di installarli sull'isola. Di fronte alla minaccia di ritorsioni da parte della Turchia, Nicosia raggiunse un accordo con la Grecia per l'installazione dei missili nell'isola di Creta, sotto controllo cipriota.

A tutt'oggi, la questione cipriota è alla base del congelamento dell'ingresso della Turchia nell'Unione Europea, che invece ha avviato le trattative con Cipro per la sua adesione. Nel febbraio 1998 Glafkos Klerides è stato riconfermato alla carica di presidente. Anche la popolazione dell'area dell'isola sotto controllo turco ha a sua volta riconfermato alla presidenza Rauf Denktash nell'aprile 2000.

Nel corso del 2002 sono ripresi i colloqui tra le due comunità, resi più urgenti dalla volontà di Cipro e della Turchia di entrare nell'Unione Europea. Anzi, nel dicembre dello stesso anno, l'Unione Europea ha invitato formalmente Cipro ad associarsi dal 2004, insistendo che la partecipazione all'Europa unita si sarebbe applicata all'isola intera, sperando che ciò fornisse un incentivo significativo per la riunificazione. Ma, nonostante le pressioni internazionali per la formazione di uno Stato federale con presidenza a rotazione - secondo quanto proposto dall'ONU - e i primi passi compiuti con l'apertura della frontiera greco-turca di Nicosia (marzo 2003), il cammino verso l'accettazione di un piano di pace pare ancora lungo. Nel febbraio del 2003 Klerides ha ceduto la presidenza al leader del Partito democratico, Tassos



[Nikos Giorgiadis-Sampson](#)

Papadopoulos e, nel luglio dello stesso anno, il Parlamento ha ratificato l'adesione all'Unione Europea, formalizzata il 1° maggio del 2004.

Nel 2004 è indetto un referendum per il piano di riunificazione, la maggioranza (64,90%) dei votanti nella zona turca è favorevole, mentre la maggioranza (75,83%) dei votanti nella zona greca è contraria.

Ancora oggi la questione cipriota permane irrisolta con negoziati in corso, ma condotti senza alcuna vitalità. Una situazione difficile per l'Onu e l'Ue, visto che gli ultimi tentativi di negoziazione tra le due parti sono falliti nel 2004, con l'interessante "Piano Annan".

Il piano delle Nazioni Unite promosso dal segretario generale Kofi Annan prevedeva la creazione di una Repubblica Unita di Cipro, con bandiera nazionale ed inno unificati. La nuova entità politica avrebbe dovuto essere retta da un governo federale composto da due Stati costituenti, con un senato federale formato da ventiquattro turco-ciprioti e ventiquattro greco-ciprioti che avrebbe dovuto costituire l'assemblea legislativa comune. Ad un presidente greco-cipriota si sarebbe dovuto affiancare un vice-presidente turco-cipriota.

A tutt'oggi le tensioni sull'isola perdurano e dopo quarant'anni, la missione di peace-keeping delle Nazioni Unite, istituita con l'incarico di monitorare il confine, la cosiddetta "linea verde", tra le due Repubbliche sembra non avere fine.

BIBLIOGRAFIA

- **Profili internazionali della questione di Cipro**, di Bruno Grandi - Giuffrè, Milano, 1983
- **Storia delle relazioni internazionali. 1918-1992**, di Ennio Di Nolfo - Laterza, Roma-Bari, 1995
- **The Cyprus Conspiracy: America, Espionage and the Turkish Invasion**, di Brendan O'Malley e Ian Craig - I.B.Tauris, London, New York 1999
- **La questione cipriota. La storia e il diritto**, di Augusto Sinagra - Giuffrè, Milano, 1999
- **La guerra di Cipro**, di Francesco Antonio Doni - Tirrenia Stampatori, Torino, 2001
- **La storia di Cipro**, di Rocco Aprile - Argo, Lecce 2001
- **Cyprus: A Modern History**, di William Mallinson - I.B.Tauris, London, 2005
- **Cyprus: The Search for a Solution**, di David Hannay - I.B.Tauris, London, New York 2005